

Torino · Auditorium Rai

# NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

## 23°

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011 ore 20.30  
VENERDÌ 20 MAGGIO 2011 ore 21.00

*JAZZ CONCERT*

William Eddins *direttore*  
Jean-Yves Thibaudet *pianoforte*

GERSHWIN  
ŠOSTAKOVIČ  
ELLINGTON



Rai



Orchestra  
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

**MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2011** ORE 18.30  
**LIBRERIE COOP, Piazza Castello 113 - Torino**

**Gli enigmi della Sesta Sinfonia di Gustav Mahler**  
*Incontro con Semyon Bychkov e Cesare Mazzonis*

Gustav Mahler scrisse al suo biografo Richard Specht a proposito della *Sesta Sinfonia*: «La mia Sesta proporrà enigmi, la soluzione dei quali potrà essere tentata solo da una generazione che abbia fatto proprie e assimilato le mie prime cinque sinfonie». La *Sesta Sinfonia*, eseguita per la prima volta nel 1906, ha svelato in parte diversi suoi enigmi grazie al lavoro di interpreti e musicologi: il forte carattere autobiografico dell'opera che trascina con sé la definizione di "tragica" (mai promossa al rango di sottotitolo), il legame con il ciclo dei *Kindertotenlieder* e altri enigmi più tecnici come l'ordine di esecuzione dei due movimenti centrali. Ne discuteranno l'interprete della serata, il direttore Semyon Bychkov, con Cesare Mazzonis, Direttore artistico dell'Osn Rai.

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito [www.amiciosnrai.it](http://www.amiciosnrai.it) o scrivendo a [informazioni@amiciosnrai.it](mailto:informazioni@amiciosnrai.it).  
La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva mezz'ora prima di ogni concerto presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

**GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011** ore 20.30  
**VENERDÌ 20 MAGGIO 2011** ore 21.00

---

## **JAZZ CONCERT**

**William Eddins** direttore  
**Jean-Yves Thibaudet** pianoforte

**George Gershwin** (1898-1937)  
*I got Rhythm Variations*, per pianoforte e orchestra  
(revisione di William Schoenfeld)

Durata: 8' 30" circa  
Ultima esecuzione Rai a Torino: 14 giugno 1985, Giorgio Gaslini, Jeffrey Swann.

**George Gershwin**  
*Concerto in fa*, per pianoforte e orchestra  
(revisione di Frank Campbell-Watson)

*Allegro - Alla breve - Moderato cantabile - Allegro molto - Grandioso - Allegro  
Adagio - Andante con moto  
Allegro agitato - Grandioso - Con brio*

Durata: 32' circa  
Ultima esecuzione Rai a Torino: 28 giugno 2000, Enrique Mazzola, François-Joël Thiollier.

---

**Dmitrij Šostakovič** (1906-1975)  
Suite n. 2 per orchestra jazz (Suite per orchestra di varietà)

- I. Marcia. Giocoso, alla marcia
- II. Danza 1. Presto
- III. Danza 2. Allegretto scherzando
- IV. Piccola polka. Allegretto
- V. Valzer lirico. Allegretto
- VI. Valzer 1. Sostenuto, tempo di valzer
- VII. Valzer 2. Allegretto poco moderato
- VIII. Finale. Allegro moderato

Durata: 24' circa  
Prima esecuzione Rai a Torino nella versione integrale.

**Duke Ellington** (1899-1974)  
*Harlem* (orchestrazione di Luther Henderson e Maurice Peress)

Durata: 18' circa  
Ultima esecuzione Rai a Torino: 20 gennaio 2005, Kristjan Järvi. (Rai NuovaMusica)

Il concerto di giovedì 19 maggio è trasmesso in collegamento diretto su Radio3 e in *streaming* audio-video sul sito [www.osn.rai.it](http://www.osn.rai.it)  
La ripresa televisiva è effettuata da Rai3

---

## George Gershwin

*I got Rhythm Variations*, per pianoforte e orchestra  
(revisione di William Schoenfeld)

*Concerto in fa*, per pianoforte e orchestra  
(revisione di Frank Campbell-Watson)

### Le due metà di Gershwin

La produzione di George Gershwin per certi versi si specchia alla perfezione nel mondo di Broadway. Il *musical* nella prima metà del Novecento era un genere impossibile da codificare: nasceva dalle ceneri del melodramma, doveva fare i conti con la spettacolarità del cinema, buttava un occhio al jazz e al repertorio leggero, e nei momenti strumentali non doveva dimenticare la grande tradizione sinfonica. Non c'erano steccati nell'America musicale di quegli anni; nessuno parlava di contaminazione, semplicemente perché nessuno imponeva rigide demarcazioni tra i generi. Del resto da quelle parti non c'erano stati Bach, Mozart e Beethoven; era naturale che la gente non si scandalizzasse di fronte a commistioni spericolate.

Gershwin fu l'uomo giusto nel posto giusto. Intanto nacque a New York, la città in cui l'eterogeneità sociale è sempre stata garanzia di contatti imprevedibili tra esperienze artistiche disparate. Ma poi si formò sul pianoforte di Liszt e Chopin senza dimenticare il mondo della musica leggera. Era bianco, ma aveva nel sangue la musica dei neri. Fu uno dei più ricercati *song-plugger* di tutti i tempi, ma fu anche capace di raccogliere i consensi delle grandi sale da concerto. E il risultato è una produzione che riflette a ogni nota una duplice identità artistica: da una parte il musicista che suonava con la sigaretta in bocca, nato per far impazzire i locali più alla moda di Manhattan, dall'altra il compositore capace di far filtrare tra le pareti del Classicismo viennese una rigenerante ventata di *swing*.

*I got Rhythm* è una canzone che riflette il lato più scintillante e mondano di Gershwin. Fa parte del *musical* intitolato *Girl Crazy*, che racconta la vicenda di un giovane *playboy* rifugiatosi nel *ranch* del padre. Il dramma mescola sparatorie tra banditi e scappatelle gaudenti in squallide locande di provincia. Solo una giovane ragazza, timida e fragile come un fiore appena colto, riesce a redimere il *playboy* dalla sua vita peccaminosa. Sarà lei a conquistare de-

finitivamente il suo cuore in un "americanissimo" finale all'insegna del "chi s'accontenta gode". Il *musical* conquistò l'Alvin Theater di New York nel 1930; ma continua a rivivere anche in sala da concerto con i suoi brani più celebri: in *I got Rhythm* colori e immagini prendono vita in un tema sincopato (interamente giocato su quattro note della scala pentatonica) che riflette tutto lo scintillio di Times Square; e la musica di Gershwin sembra trasformarsi in una pellicola da vedere schioccando le dita a ritmo di *swing*. L'arrangiamento del brano in programma questa sera si deve a William Schoenfeld.

Con il *Concerto in fa* entriamo a stretto contatto con l'altra metà di Gershwin: quella che sapeva rivisitare al ritmo del jazz e del repertorio leggero le forme ampie della tradizione classica. Il lavoro, composto nel 1925, è lo specchio di quella cultura profondamente cittadina in cui a dominare è il caos, il ritmo nervoso e indavolato delle grandi metropoli: quel gusto per l'incrocio tra strade e percorsi affollati, in cui il collettivo vince sull'individuale. Fu lo stesso compositore a dichiarare la natura metropolitana del lavoro, prevedendo un titolo perfettamente esplicito: *New York Concerto*. Solo in un secondo momento, forse su pressione dell'editore, la sua scelta ricadde su un titolo più tradizionale, *Concerto in fa*, con la chiara intenzione di sottolineare il carattere accademico della pagina: qualcosa in apparente contrasto con il clima più schiettamente descrittivistico della *Rapsodia in blu*, nata pressoché negli stessi mesi. Per Gershwin, a ventisette anni, era venuto il momento di reclamare un posto tra i grandi della musica colta: un progetto ambizioso per un musicista che sembrava nato per cavalcare gli strumenti della contemporaneità. Ed è per questo motivo che il *Concerto in fa* resta una pagina fascinosamente ambigua, in cui le spinte improvvisative sono a stento arginate da una struttura formale che cerca faticosamente di allinearsi alla tradizione viennese (la forma-concerto di Mozart e Beethoven). Un po' come se si ballasse il valzer in cima a un grattacielo di Manhattan: una sensazione estasiante, ma profondamente irreal.

## La colonna sonora di *Un americano a Parigi*

*I got Rhythm* è diventato uno *standard* del grande repertorio jazz. È stato oggetto di celebri interpretazioni, incise da Fred Astaire, Ella Fitzgerald o Barbra Streisand; e compare in uno dei momenti più memorabili del *musical film* intitolato *Un americano a Parigi*: si tratta della scena in cui Jerry Mulligan



(Gene Kelly), lo spiantato pittore in cerca di fortuna nella capitale francese, insegna qualche parola di inglese a un gruppo di bambini, muovendosi al ritmo del tip-tap. Sempre nello stesso film è presente il terzo movimento del *Concerto in fa* per pianoforte e orchestra: il brano compare nel momento in cui il pianista Adam Cook (Oscar Levant) sogna, dalla sua misera soffitta, di suonare davanti a un pubblico esaltato; man mano che la visione prende forma, il personaggio immagina se stesso nei panni di tutti gli altri musicisti dell'orchestra (direttore compreso), ma torna alla realtà quando vede che il più entusiasta di tutti gli spettatori coincide ancora una volta con l'immagine di se stesso.

## Dmitrij Šostakovič

Suite n. 2 per orchestra jazz (suite per orchestra di varietà)

### Un jazz russo

Il fatto che Dmitrij Šostakovič si interessasse al jazz, a un primo sguardo, sembra piuttosto sorprendente. Siamo difatti parlando di un compositore vissuto nel pieno dello stalinismo, quando la Russia si chiudeva a riccio per difendere un solido parallelismo tra arte e politica. Ma in realtà i principi dettati dal Partito Comunista in fatto di musica non erano troppo esterofobi: ciò che contava era scrivere opere facilmente comprensibili, prive di ombre sinistre, pensate per infondere nel popolo - proprio come avviene sempre in tempo di dittature - un sano ottimismo. Il jazz, tutto sommato, rispondeva a quei requisiti; e agli occhi del potere dominante era certamente meno pericolosa una *suite* scritta a tempo di *swing* che una sinfonia tetra in cui la gente potesse trovare qualche

corrispondenza con la propria condizione disperata (la *Quarta* di Šostakovič fu ritirata dalla programmazione proprio perché ritenuta «dannosa per il popolo sovietico»).

La stessa nascita delle due *Jazz Suite* di Šostakovič prova quanto meno una pubblica accettazione di un repertorio nato e maturato lontano dall'Unione Sovietica: la *Prima* nacque nel 1934 in occasione di un concorso ufficiale dedicato proprio alla produzione jazzistica; mentre la *Seconda* (la partitura è andata perduta e l'arrangiamento è stato ricostruito nel 2000 da Gerald McBurney a partire dallo spartito per pianoforte) fu composta quattro anni dopo per una compagine sinfonica di Leningrado nota come Orchestra Jazz di Stato. Evidentemente quel modo di scrivere musica non era ancora ritenuto dannoso nel primo periodo dell'era Stalin.

Il sostanziale incoraggiamento del Partito per questo particolare genere musicale potrebbe poi avere un'ulteriore spiegazione. Stiamo parlando di un *corpus* molto più vicino allo stile ridanciano della produzione bandistica che alla ricerca sul fronte del ritmo e dell'improvvisazione portata avanti dal jazz americano. Gli otto numeri che compongono la *Seconda Suite* di Šostakovič prevedono una colorita alternanza tra danze, marce, valzer e polche, che in realtà non sembrano avere molto a che spartire con le coeve opere di George Gershwin o Duke Ellington. Di jazz, nel vero senso del termine, se ne sente poco: nessuno spazio alle improvvisazioni, melodie da carillon che non nascondono le loro origini popolari russe, soluzioni ritmiche poco sorprendenti; il discorso di Šostakovič sembra perfettamente allineato alle coeve esperienze ballettistiche. Forse alcuni avvertiranno qualche eco del valzer viennese, altri magari penseranno al ritmo indiatolato delle danze esteuropee (tipo il *trepak*), altri ancora potranno - perché no - rivivere il tono spensierato dei *café-chantant* parigini. Ma per un russo come Šostakovič, che nel 1938 non aveva ancora visto da vicino l'America, il jazz era evidentemente sinonimo di leggerezza espressiva, danze ben ritmate e sonorità bandistiche; tutte informazioni che potevano solo venire da una conoscenza superficiale e stilizzata del fenomeno che stava investendo gli Stati Uniti. In fondo anche agli occhi di Stalin opere come questa non dovevano sembrare tanto distanti dal repertorio da ballo su cui era cresciuto per secoli il popolo russo.

## Duke Ellington

*Harlem*

(orchestrazione di Luther Henderson e Maurice Peress)

### Un parallelo sonoro di Harlem

Negli anni Venti e Trenta del Novecento al Cotton Club di Harlem non si parlava di altro: Edward Kennedy, detto Duke, Ellington stava costruendo le fondamenta di una cultura musicale afroamericana destinata a far impazzire le grandi metropoli. La sua *band* avanzava continuamente nella direzione della sperimentazione timbrica, alla ricerca di uno stile onomatopeico dei fiati, che il pubblico non tardò a definire *jungle*. Ma la genialità di Ellington non si esaurisce certo solo nell'ideazione di sonorità orchestrali: i suoi *standard* sono spesso un sottile gioco incrociato tra melodia e armonia, qualcosa che va al di là del semplice canovaccio da lasciare all'improvvisazione del jazzista.

*Harlem* (detto anche *A Tone Parallel to Harlem*) nacque nel 1953, molti anni dopo il periodo d'oro del Cotton Club; ma in realtà è un omaggio alla lunga storia di quel quartiere, che avrebbe dato a New York i cromosomi necessari per lasciare un segno indelebile nella storia della musica. Dal punto di vista formale non è altro che una successione di episodi, uniti dal minimo comune denominatore del ritmo sincopato, quella straordinaria maniera di giocare con il tempo (sbilanciando i rapporti tra accenti forti e deboli della battuta) che solo i neri di Harlem avevano nel sangue nei primi decenni del Novecento. Naturalmente i fiati la fanno da padrone, sfoggiando tutta la loro vena melodica strafottente: negli episodi lenti avanzano con la flemma sonnecchiante di chi considera il giorno solo una lenta preparazione alla notte; ma quando il ritmo si fa indiatolato intervengono in blocco, e con precisione millimetrica, nei momenti più inaspettati dell'asse temporale. Dalla sezione degli archi vengono fuori con prepotenza i contrabbassi, con il loro *swing* pizzicato che ha fatto da colonna vertebrale alle grandi *jazz band* del Novecento. Ma forse i veri protagonisti di *Harlem* sono gli strumenti a percussione, presenti in ogni pagina della partitura con le loro infinite sfumature timbriche: timpani, gran cassa, batteria, elementi metallici, una sezione enorme capace di percorrere gamme dinamiche che vanno dai leggeri rintocchi spazzolati della sezione mediana al rombo assordante del finale.



### Harlem tra le due guerre

Negli anni Venti e Trenta del Novecento Harlem visse una delle sue stagioni più vivaci. Non a caso, proprio in quel periodo il quartiere venne chiamato "La Mecca dei neri". Gli scrittori vi si recavano per trarne ispirazione; i ballerini della Julliard School andavano a studiare i movimenti dei danzatori di strada; e anche i compositori cercavano di rubare tra le gente di quelle vie suggestioni

da portare sui palchi borghesi di Manhattan. L'impatto sociale trovava un perfetto equilibrio con le risorse artistiche: Harlem era un tappo obbligato, la culla della rivoluzione culturale che avrebbe influenzato molti intellettuali della prima metà del Novecento. Leggendarie erano le notti trascorse in compagnia del ballerino di tip tap Bill "Bojangles" Robinson: il "sindaco di Harlem", come veniva chiamato da tutti. Quel crocevia di razze e culture non avrebbe più conosciuto un periodo altrettanto fiorente, e, all'inizio degli anni Trenta, sarebbe stato il primo a pagare le conseguenze della grave depressione economica.

ANDREA MALVANO

## William Eddins



Nato nel 1964 a Buffalo, New York, ha studiato alla Eastman School of Music con David Effron, diplomandosi a soli 18 anni. Ha poi studiato direzione d'orchestra con Daniel Lewis alla University of Southern California.

È stato Direttore in residenza alla Chicago Symphony Orchestra e Direttore associato della Minnesota Orchestra nonché, dal 2001 al 2006, Primo Direttore ospite della RTÉ National Symphony Orchestra; attualmente è Direttore musicale dell'Edmonton Symphony Orchestra. È tra i membri fondatori della New World Symphony di Miami.

Fra le orchestre che ha diretto si ricordano: New York Philharmonic, St. Louis Symphony, Philadelphia Orchestra, orchestre sinfoniche di San Francisco, Cincinnati, Atlanta, Detroit, Dallas, Baltimora, Indianapolis, Milwaukee, Houston, Los Angeles, Minnesota, Buffalo Philharmonic, Staatskapelle di Berlino, Welsh National Opera, Royal Scottish National Orchestra, Filarmonica di Bergen, Adelaide Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica di Barcellona, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e Orchestra Metropolitana di Lisbona. Ha recentemente diretto la KwaZulu-Natal Philharmonic con Renée Fleming in un tour che ha interessato il Sud Africa.

Ha partecipato al Festival di Ravinia con la Chicago Symphony Orchestra e con la Ravinia Festival Orchestra, nonché diretto le orchestre di festival quali Chautauqua, Aspen, Hollywood Bowl e Tanglewood.

In ambito operistico ha recentemente diretto *Porgy and Bess* di Gershwin all'Opéra de Lyon.

Nella duplice veste di direttore e pianista è spesso protagonista di esecuzioni di brani di Mozart, Beethoven, Gershwin e Ravel.

Fra le sue incisioni ricordiamo un cd, prodotto dalla sua casa discografica, che include la *Sonata Hammerklavier* di Beethoven e *The Nightmare Fantasy Rag* di William Albright.



## Jean-Yves Thibaudet

Nato a Lione, ha intrapreso lo studio del pianoforte a cinque anni, debuttando in pubblico a sette. A dodici anni ha iniziato a studiare al Conservatorio di Parigi, sotto la guida di Aldo Ciccolini e Lucette Descaves. A quindici ha vinto il Premier Prix du Conservatoire e tre anni dopo la Young Concert Artists Auditions a New York. Nel 2001 è stato insignito del titolo di *Chevalier dans l'Ordre des Arts et des Lettres* dalla Repubblica Francese e nel 2002 del "Premio Pegasus" dal Festival di Spoleto. Nel 2007 ha ricevuto il Premio alla carriera "Victoire d'Honneur" e, il 18 giugno 2010, è stato incluso nella Hollywood Bowl Hall of Fame.

Fra gli impegni della stagione 2010/2011 si annoverano: l'invito a suonare ai festival di Aspen, Saratoga, Tanglewood e Del Sole; un concerto in Svizzera con la Royal Philharmonic Orchestra, diretta da Charles Dutoit; un tour in Cina con la London Symphony Orchestra e uno in Germania con la Rundfunk Sinfonieorchester Berlin; collaborazioni con numerose compagini, fra le quali Filarmonica di Stoccolma, Orchestra Sinfonica Danese, Sydney Symphony Orchestra, Filarmonica del Lussemburgo e di Strasburgo, Orchestre National de Lyon, Orchestre National de France, Toronto Symphony, MDR Symphony Orchestra, Orchestre Symphonique de Montréal, Orchestre de Paris, Los Angeles Philharmonic,

---

New World Symphony Orchestra e orchestre sinfoniche di Detroit, Philadelphia, Dallas, Atlanta, Indianapolis, Minnesota e Seattle; recital a Berlino, Francoforte, Amsterdam, in Spagna, California, Missouri, Colorado, Michigan, Florida e alla Carnegie Hall di New York.

Incide in esclusiva per Decca Records; alcuni degli oltre 40 cd registrati hanno ricevuto riconoscimenti come Schallplattenpreis, Diapason d'Or, Choc de la Musique, Gramophone Award, Echo Awards ed Edison Prize. Fra i numerosi cd ricordiamo: nel 2010 *Gershwin*, con le orchestrazioni per *big jazz band* di *Rapsodia in blu*, *I got Rhythm Variations* e *Concerto in fa*, registrate dal vivo con la Baltimore Symphony diretta da Marin Alsop; nel 2007 *Saint-Saëns, Concerti per pianoforte n. 2&5*, con l'Orchestre de la Suisse Romande (candidato al Grammy) e *Aria-Opera Without Words*, una raccolta di arie d'opera di autori come Saint-Saëns, Strauss e Puccini, trascritte da Mikhashoff, Sgambati, Brassin e Thibaudet stesso; *Satie: The Complete Solo Piano Music*; gli album *Reflections on Duke: Jean-Yves Thibaudet plays the music of Duke Ellington* e *Conversations with Bill Evans*.

Vincitore dell'Oscar e del Golden Globe per la colonna sonora di *Espiazione*, ha ricevuto la *nomination* all'Oscar anche per la colonna sonora di *Orgoglio e Pregiudizio*.

[http://www.deccaclassics.com/artist/biography?ART\\_ID=THIJE](http://www.deccaclassics.com/artist/biography?ART_ID=THIJE)

---

## PARTECIPANO AL CONCERTO

### VIOLINI PRIMI

\*Alessandro Milani (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, °Marco Lamberti, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg, Claudia Curri, Valerio D'Ercole.

### VIOLINI SECONDI

\*Roberto Righetti, °Valentina Busso, Maria Dolores Cattaneo, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Virgilio Aristei, Daniela Godio, Alice Iegri, Efix Puleo, Marta Tortia.

### VIOLE

\*Ula Ilijona, °Matilde Scarponi, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Rossana Dindo, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Maurizio Ravasio, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Svetlana Fomina, Rosaria Mastro Simone.

### VIOLONCELLI

\*Pierpaolo Toso, °Giuseppe Ghisalberti, °Ermanno Franco, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Sara Bennici, Andrea Cavuoto.

### CONTRABBASSI

\*Cesare Maghenzani, °Gabriele Carpani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

### FLAUTI

\*Dante Milozzi, Fulvia Biselli, Carlo Bosticco.

### OTTAVINO

Carlo Bosticco

### OBOI

\*Francesco Pomarico, Sandro Mastrangeli.

### CORNO INGLESE

Teresa Vicentini

### CLARINETTI

\*Enrico Maria Baroni, Franco Da Ronco, Graziano Mancini, Enrico Dellantonio, Tiaziano Rossi.

### CLARINETTO BASSO

Davide Bandieri

---

---

#### SAXOFONI

Tiziano Rossi (*soprano e tenore*),  
Valerio Barbieri, Mario Giovannelli (*contralti*).  
Enrico Dellantonio (*tenore*) - Giorgio Beberi (*baritono*)

#### FAGOTTI

\*Elvio Di Martino, Mauro Monguzzi.

#### CORNI

\*Ettore Bongiovanni, Valerio Maini, Giuseppe Merlo, Bruno Tornato.

#### TROMBE

\*Marco Braitto, \*Daniele Giardina, Ercole Ceretta, Daniele Greco D'Alceo.

#### TROMBONI

\*Joseph Burnam, Devid Ceste.

#### TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

#### TUBA

Daryl Smith

#### TIMPANI

\*Claudio Romano

#### PERCUSSIONI

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena, Fabrizio Bartolini,  
Biagio Carlomagno, Fabio Giovannoli.

#### ARPA

\*Margherita Bassani

#### CHITARRA

Gilbert Impérial

#### PIANOFORTE

\*Vittorio Rabagliati, \*Francesco Bergamasco.

#### CELESTA

Francesco Bergamasco

#### ACCORDEON

Davide Vendramin

\* prime parti ° concertini

**Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711  
messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.**

#### SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

**Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora  
prima dell'inizio di ogni concerto.**

#### CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

**PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.**

# 24°

**GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011** ore 20.30

**VENERDÌ 27 MAGGIO 2011** ore 21.00

**Semyon Bychkov** *direttore*

**Gustav Mahler**

Sinfonia n. 6 in la minore

---

---

#### **SINGOLO CONCERTO**

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

#### **INGRESSO**

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

#### **BIGLIETTERIA**

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300  
biglietteria.osn@rai.it - [www.orchestrasinfonica.rai.it](http://www.orchestrasinfonica.rai.it)

---

---